

Informativa

Noi e terze parti selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili come specificato nella [cookie policy](#).
Puoi acconsentire all'utilizzo di tali tecnologie chiudendo questa informativa o continuando a navigare in altro modo.



Mattinale d'informazione per il farmacista

Handmade Jewelry

HOME

PRIMO PIANO

PROFESSIONE

SANITÀ

FARMACIA

FARMACI

MERCATO

SCIENZA E RICERCA



Obbligo vaccinale, allarme Regioni: servizi a rischio a causa dei 'renitenti al vaccino'

Publicato da RIFday In Settembre 22, 2021



Roma, 22 settembre – Per quanto vi sia chi lo considera inconcepibile e paradossale, nel sistema sanitario italiano, ai tempi del green pass obbligatorio anche solo per sedersi al ristorante o salire su un mezzo pubblico o lavorare in una fabbrica, sono ancora molte migliaia i professionisti della salute (medici, infermieri, operatori socio-sanitari) che non hanno ancora ottemperato all'obbligo della vaccinazione anti Covid.

Difficile credere, a tre mesi dall'entrata in vigore della legge dello Stato che stabilisce che "fino alla completa attuazione del piano strategico vaccinale, e comunque non oltre il 31 dicembre 2021, gli operatori sanitari che svolgono attività presso strutture sanitarie, sociosanitarie, farmacie e studi professionali sono obbligati a sottoporsi alla vaccinazione contro il Covid-19, a meno di specifiche condizioni cliniche documentate. La vaccinazione costituisce requisito essenziale all'esercizio della professione e per lo svolgimento delle prestazioni lavorative rese dai soggetti obbligati", che si tratti di persone che non abbiano potuto mettersi in regola per le più svariate ragioni, dalle condizioni di salute di oggettivo impedimento alle sfortunate congiunzioni astrali. E per quanto sia probabile che, come sono in molti a ritenere, molti dei professionisti della salute fin qui "renitenti al vaccino", messi alle strette, si affretteranno a mettersi in regola per evitare conseguenze altrimenti inevitabili, resta il fatto che al momento sono ancora in molti (troppi, secondo un diffuso giudizio) i camici bianchi o di altro colore impegnati in sanità ancora privi di protezione vaccinale, come attestano i numeri forniti dalle stesse Regioni al Governo.

Almeno fin qui, le cronache hanno registrato pochissimi e sporadici provvedimenti assunti nei confronti dei professionisti non vaccinati. La Fnomceo, limitandosi ovviamente ai soli medici, ha



Cerca..



reso noto che attualmente sono 644 i medici attualmente sospesi dagli albi degli ordini italiani. Le sospensioni sono state in tutto 820, di cui 176 revocate dopo che i medici si sono vaccinati. La Federazione dei medici via via riceve dagli ordini provinciali (sinora hanno assolto l'obbligo di trasmettere le segnalazioni soltanto 44 ordini su 106) la comunicazione delle sospensioni. Compete poi alle Asl ad avere il compito di incrociare l'anagrafe dei medici con l'anagrafe vaccinale, chiedere ai medici le motivazioni della mancata vaccinazione, e, ove queste si rivelassero carenti, a sospenderli dall'attività, comunicando contestualmente la decisione agli ordini di appartenenza che, a loro volta, sospendono i loro iscritti dall'albo, sino ad avvenuta vaccinazione e comunque sino al 31 dicembre.

Comunque la si voglia vedere, e quali che siano le posizioni e convinzioni personali sull'obbligo vaccinale, resta il fatto che – in presenza di un obbligo di legge – l'obbligo va rispettato. Punto. Chi non lo fa, non può che essere coerente e conseguente con la sua scelta, accettando di pagarne le conseguenze (altro e definitivo punto).

Di eroi di carta, tastiera e microfono che pretendono di contestare e soprattutto non rispettare le norme approvate dalle istituzioni democratiche dello Stato, mettendo così a rischio la salute e l'integrità biologica di persone che hanno invece giurato di curare *“osservando le norme deontologiche che regolano l'esercizio della medicina e quelle giuridiche che non risultino in contrasto con gli scopi della professione”* e che oltretutto pretendono di trasgredire senza pagare pegno, continuando senza colpo ferire e senza sussulti di coscienza a occupare il loro posto e a percepire il loro stipendio, francamente non se ne avverte il bisogno. Ma, al netto di ogni considerazione, è indubbio che siamo un problema sul quale bisogna fare chiarezza, al fine di risolverlo al più presto.

Ma è evidente che non sarà facile, anzi, e proprio su questo giocano con ogni probabilità i *“renitenti al vaccino”*. Una riprova arriva dall'allarme lanciato ieri in seno alla Conferenza delle Regioni, da dove la Commissione Salute (ne riferisce un'anticipazione di *quotidianosanita.it*) ha chiesto al ministero di adottare delle linee guida sulle misure qualora *“si dovesse determinare una situazione di carenza di personale tale da pregiudicare la regolare erogazione delle prestazioni sanitarie ed assistenziali, a partire dalle prestazioni essenziali per l'effettuazione di interventi e di terapie salvavita”*.

Il tema sarà affrontato oggi dalla Conferenza dei presidenti, che dovrà inevitabilmente occuparsi del *warning* lanciato dagli assessori regionali alla sanità su quella che sembra essere la principale conseguenza dell'applicazione della legge sull'obbligo vaccinale per medici e operatori sanitari, ovvero *“le inevitabili difficoltà a garantire l'erogazione delle prestazioni essenziali”* a causa *“dell'impossibilità di sostituire il personale sottoposto a provvedimenti di sospensione”*.

Per dare un'idea dei termini del problema, gli operatori sanitari ancora non vaccinati risultano essere al momento circa 36 mila in tutta Italia, con picchi in Friuli Venezia Giulia (il 9% non è vaccinato), Emilia Romagna (7%), Puglia (6%) e Sicilia (4%). Davvero è realistico pensare di poterli sospendere tutti? I *“renitenti al vaccino”* sono convinti di no. E quasi certamente proprio la convinzione di poter disobbedire restando impuniti è stata il carburante che ha permesso loro di continuare a sottrarsi all'obbligo vaccinale.

La domanda è: cosa si vuol fare? Come e quando se ne esce? Una risposta è dovuta: la pretendono, giustamente, la stragrande maggioranza dei professionisti sanitari che hanno provveduto a immunizzarsi ancor prima degli altri. Ma soprattutto, lo esige la stragrande maggioranza dei cittadini italiani che ha fatto il vaccino, convinta che la sanità non può essere una orwelliana fattoria degli animali dove *“tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali di altri”*. Soprattutto se e quando in gioco c'è la loro salute.



Condividi  



Iscriviti alla newsletter Mattinale

Indirizzo E-mail:

Iscriviti

I più recenti

Vaccino antiftu, in Liguria arruolate anche le farmacie. Borchia: "Soddisfatti per l'accordo"

22 Settembre 2021

Obbligo vaccinale, allarme Regioni: servizi a rischio a causa dei 'renitenti al vaccino'

22 Settembre 2021

Farmacie pubbliche, Ugl Terziario e Assofarm aprono il confronto sul rinnovo del Ccnl

22 Settembre 2021

CdS, accolto ricorso parafarmacie contro no delle Marche a esecuzione tamponi rapidi

22 Settembre 2021

Covid, in Italia, non ancora vaccinati tre milioni e mezzo di over 50

22 Settembre 2021

Ue, crescono le cure farmacologiche contro ansia e depressione

22 Settembre 2021

Il mondo è un grande tempio dedicato alla Discordia. <i>Voltaire</i>

22 Settembre 2021

Piemonte-farmacie, recepito l'accordo su prenotazioni Cup, ritiro referti e ticket

21 Settembre 2021

D'Amato: "Lazio, 86% degli adulti già con doppia dose". Da ieri nelle farmacie il vaccino Moderna

21 Settembre 2021